



Quando Luca pone per iscritto questa pagina indimenticabile, la pagina di Emmaus, certo c'è la narrazione di quella sera, del giorno di Pasqua, questo accostarsi discreto e intenso del viandante sconosciuto ai discepoli che, demotivati, stavano abbandonando Gerusalemme. Ma c'è anche, ed è trasparente questo, oramai il segno di un'esperienza che ha incominciato a vivere nella giovane comunità cristiana e l'esperienza di quel celebrare la memoria della Pasqua in nome di Lui. Davvero questo racconto ha dentro i segni della primissima eucarestia celebrata dai discepoli e tra i discepoli. E allora un'esperienza così mantiene tutta la forza e la freschezza per animare un cammino, per sostenerlo, per conferirgli il senso, per richiamare a quell'orizzonte di speranza che costituisce il dono più grande della Pasqua del Signore. E ogni volta questa pagina ci raggiunge, soprattutto in ore come queste segnate trasparentemente ancora dalla celebrazione pasquale, ogni volta questa pagina ci giunge con una capacità di provocazione e di dono davvero straordinaria. Anche stamattina sia così per noi, nel nostro celebrare semplice e

quotidiano, però non può non ardere il cuore ad udire parole come queste, a sentire questo accostarsi carico di premura e attenzione di Gesù sulla via dei discepoli, sulle strade polverose della storia. E come ci riconosciamo in quel passaggio che costituisce una delle tante bellezze di questa pagina, in quel passaggio che invoca che Lui rimanga: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera". E' un'invocazione che scaturisce nel cuore dei discepoli ancor prima che lo potessero riconoscere, come un intuito che dice è troppo grande il dono di un incontro così, non ci sfugga di mano, rimanga davvero nella vita e allora resta con noi, Signore, perché si fa sera. E ripeterla questa preghiera per la storia e la Chiesa di oggi, per le vicende del mondo e dei popoli, delle etnie e delle culture, resta con noi, Signore, perché si fa sera e nel cuore dei tuoi discepoli che odono la parola dell'evangelo continua quel dono che sin da allora ha cominciato a far ardere il cuore di chi ti ascolta, Signore.

At 5,12-21a; Sal 33; Rm 6,3-11; Lc 24,13-35

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 5, 12-21a

In quei giorni. Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

SALMO

Sal 33 (34)

® ***Liberaci, Signore, da ogni paura.*** oppure ® ***Alleluia, alleluia, alleluia.***

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. ®

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. ®

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 6, 3-11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 24, 13-35

In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Carmelo di Concenedo, 27 apr. 11